

Rassegna del 12/10/2014

SANITA' REGIONALE

12/10/14	Gazzetta del Sud	27	Gli anziani disabili e il "modello Tolosa"	...	1
12/10/14	Quotidiano del Sud	7	La baraccopoli sarà demolita	Albanese Michele	2
12/10/14	Quotidiano del Sud	16	Sul virus ebola vertice a Lamezia	...	4
12/10/14	Quotidiano del Sud	52	Perchè chiudere il centro oncologico?	Triolo Annamaria	5

SANITA' LOCALE

12/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Una manovra "salvavita" A Le Fontane la lezione del Simeup	...	6
12/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	L'ebola, il virus che spazza il mito del "super uomo" Serve un bagno d'umiltà	Bertone Vincenzo	7
12/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Monitoraggio emodinamico Primo congresso in Calabria	...	8
12/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Task force dell'Asp contro il virus dell'ebola	Sa.inc.	9
12/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Un medico condannato e 8 assolti	...	10
12/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	Dopo mesi d'attesa nessuna visita Maida: disservizi per colpa del Cup	Sa.inc	11
12/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	45	Anche quest'anno le visite alla "Lilt"	...	12
12/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	46	Disabilità: riconoscerle subito	Guarascio Giovanni	13
12/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	51	Appare inspiegabile la presenza dei coliformi nell'acqua	Sisca Antonio	14
12/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	51	Un altro anno di monitoraggi I risultati sinora nella norma	Lenza Ilaria	15
12/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	51	Ex discarica e depuratore: tutto nella norma?	...	16
12/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	51	Bambini e anziani ritrovano insieme le ragioni della vita	As	17
12/10/14	Il Garantista Catanzaro	8	"Renzi ci aiuti, crediamo ancora nel Governo"	dam.riv.	18
12/10/14	Il Garantista Catanzaro	8	"Memo" In Calabria arriva il monitoraggio emodinamico	...	19
12/10/14	Il Garantista Catanzaro	12	Emergenza Ebola, primo incontro in Calabria	...	20
12/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	L'eccellenza di Ortopedia femminile	Bergamo Garcea Rosanna	21
12/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	Ospedale, corsa al risparmio	Veltri Giulia	22
12/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	il congresso dedicato all'Emodincamica ospitato nella clinica Sant'Anna	...	23
12/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	Le mele fanno bene alla ricerca	Pometti Caterina	24
12/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	Tre infartuati in un solo turno di Pronto Soccorso	Sirianni Alessandro	25
12/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	Mano tesa ai malati oncologici	...	26
12/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	Emergenza ebola Primo incontro	...	27
12/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17	Aism, prosegue anche oggi la raccolta fondi	Pagnotta Franco	28
12/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22	Emergenza tumori, avviati i controlli	n.c.	29

A Catanzaro l'esperienza di un day hospital basato sul concetto di fragilità

Gli anziani disabili e il "modello Tolosa"

Il prof. Cesari illustrerà i principi teorico-pratici in una lecture all'Ateneo
CATANZARO

Fare un "salto" dalla medicina tradizionale basata su criteri anagrafici e chiare condizioni nosologiche ad un nuovo approccio basato su biologia e funzione. La chiave di volta è nel concetto di "fragilità", con cui si intende una sindrome clinica caratterizzata da elevata vulnerabilità a stress esogeni ed endogeni che predispone l'individuo anziano al rischio di eventi avversi (in particolare disabilità, ospedalizzazione, istituzionalizzazione e mortalità). Non a caso, negli ultimi anni molteplici iniziative in ambito clinico e di ricerca sono state sviluppate per disegnare ed implementare interventi preventivi contro la disabilità e le manifestazioni cliniche tipiche dell'invecchiamento. Ma nonostante la comunità scientifica sia quasi unanimemente d'accordo con la definizione teorica di fragilità, la traduzione di questa sindrome nella pratica clinica suscita ancora discussioni, dibattiti e controversie; differenti modelli e definizioni operazionali sono stati proposti negli ultimi quindici anni, ciascuno con proprie caratteristiche, aspetti positivi e limiti.

Uno scenario in costante sviluppo quello su cui verrà articolata la lecture che il prof. Matteo Cesari del Centro ospedaliero universitario di Tolosa terrà giovedì 23 ottobre all'Università di Catanzaro. "Prevenzione della disabilità nel soggetto anziano fragile dalla teoria alla pratica" sarà il tema della relazione.

Lo sviluppo eterogeneo che ha seguito il concetto di fragilità ha parzialmente limitato una

sua rapida diffusione e implementazione in ambito clinico. Ciononostante, si hanno oggi le adeguate competenze per identificare nella fragilità la condizione cardine per differenziare il soggetto "anziano" da quello "geriatrico".

La differenziazione fra età anagrafica ed età biologica non rappresenta pura speculazione; è invece di fondamentale importanza per adattare la pratica clinica quotidiana alle necessità imposte dal differente profilo clinico e sociodemografico del paziente odierno. È, infatti, interessante notare come il concetto di fragilità valichi i tradizionali setting geriatrici e si diffonda velocemente in quelle specialità cliniche (ad esempio l'ortopedia, la cardiocirurgia e l'oncologia) che più di altre hanno assistito a un invecchiamento del loro paziente medio. Definire il soggetto anziano come "fragile" significa quindi stimare le riserve omeostatiche dell'individuo, valutare le sue resistenze organiche e fornire un'età biologica.

Un esempio in questo contesto è fornito dal modello sviluppato a Tolosa (Francia). Il Gérontopôle del Centre Hospitalier Universitaire de Toulouse, dietro indicazione del Ministère des Affaires Sociales et de la Santé francese, ha ideato e conduce dall'ottobre 2011 un nuovo servizio di day hospital dedicato ad anziani fragili non disabili residenti a domicilio. Gli interventi sono fondati sul miglioramento dello stile di vita; in particolare, l'ottimizzazione dello stato nutrizionale e la promozione dell'attività fisica costituiscono le basi per programmi preventivi di successo. Anche per questo, nella sua lecture il prof. Cesari svilupperà l'esperienza del modello clinico di Tolosa. ◀



Magna Græcia. Il campus dell'Università catanzarese



IMMIGRAZIONE

I lavori verranno effettuati martedì grazie a un finanziamento di centomila euro che è stato stanziato dalla giunta regionale

La baraccopoli sarà demolita

La decisione dopo l'ispezione dell'Asp di Reggio Calabria a S. Ferdinando

di MICHELE ALBANESE

SAN FERDINANDO – Verrà abbattuta martedì mattina la baraccopoli sorta ai lati della tendopoli nella seconda area industriale di San Ferdinando. La decisione di abbattere le piccole baracche costruite dagli immigrati è nata a seguito di un'ispezione dell'Asp di Reggio Calabria che aveva accertato gravi elementi di pericolosità igienico sanitaria nell'area dove nelle settimane scorse si sarebbero registrate anche alcuni casi di scabbia. Ieri mattina il sindaco di San Ferdinando Domenico Madafferi ha firmato un'ordinanza di demolizione. I lavori verranno effettuati grazie ad un finanziamento della Giunta Regionale di centomila euro a sostegno dell'accoglienza degli immigrati nella Piana di Gioia Tauro. «Abbiamo accolto - ha dichiarato l'Assessore ai trasporti Luigi Fedele - da subito le richieste del Prefetto di Reggio Calabria, Claudio Sammartino, e delle istituzioni maggiormente interessate alle problematiche, anche di ordine igienico-sanitario, inerenti all'inseadimento di immigrati nei territori della Piana di Gioia Tauro. La Giunta regionale, di fatto, non ha lesinato sforzi in tal senso, approvando il sostegno fi-

nanziario di centomila euro per contribuire e prevenire condizioni di disagio estremo che possano favorire lo sfruttamento lavorativo, la discriminazione razziale e determinare pericoli per la coesione sociale sui territori interessati con l'arrivo della nuova stagione di raccolta agrumi. Pertanto - ha proseguito Fedele -, queste risorse saranno destinate al Comune di San Ferdinando che, com'è noto grazie soprattutto agli interventi realizzati dal sindaco, Domenico Modafferi, ha sempre promosso iniziative finalizzate all'accoglienza e all'integrazione dei migranti. C'è da dire, però, che si sono evinte situazioni di degrado igienico-sanitario della tendopoli, segnalate nell'ultimo sopralluogo dall'Azienda sanitaria locale, che grazie allo stanziamento di queste nuove risorse possono - ha concluso Fedele - essere sicuramente migliorate e risolte».

Ovviamente i soldi destinati dalla Regione serviranno anche a igienizzare la tendopoli che resterà attiva per alcuni mesi e a realizzare progetto di accoglienza per i circa duemila migranti che stanno per arrivare sperando di trovare lavoro nelle attività di raccolta degli agrumi nella Piana di Gioia Tauro.



Le tende appena consegnate



Il degrado a San Ferdinando





La protesta degli emigranti

Sul virus ebola vertice a Lamezia

CATANZARO - L'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro è il primo Ente in Calabria ad attivare tempestivamente e in via precauzionale le procedure indicate dal Ministero della Salute in tema di "Emergenza Ebola". Mercoledì 15 ottobre 2014 infatti nella sala "Ferrante" dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, a partire dalle ore 15, si svolgerà il primo incontro aziendale concernente l'emergenza correlata alla Malattia da Virus Ebola (MVE).

La riunione avrà lo scopo di individuare una "Task force" aziendale, da istituire appositamente per l'emergenza di questo nuovo virus che si sta diffondendo nel mondo.



Perché chiudere il centro oncologico?

ILLUSTRISSIMO Presidente del Consiglio Renzi, mi chiamo Annamaria e scrivo a nome di mia sorella e di tutta la nostra famiglia.

Mia sorella è affetta da mieloma multiplo, un tumore molto aggressivo, che si insinua nel suo corpo, giorno dopo giorno, e la pone continuamente di fronte a nuove, a volte insostenibili, sfide da affrontare.

Noi queste sfide le vogliamo vincere, una dopo l'altra. Noi questo tumore lo vogliamo distruggere, lo vogliamo aggredire, debellare, annientare. Noi, tutti insieme, ce la faremo. Perché lo spirito è importante, l'atteggiamento combattivo è parte integrante della cura. E noi, di certo, non ci arrenderemo.

Noi siamo calabresi, teste dure per antonomasia. La Calabria, lei lo sa bene, è una terra difficile, spesso lasciata a se stessa, sotto gli occhi ignavi e incuranti di chi la ha governata.

Le scriviamo per portare alla sua attenzione la situazione della Fondazione per la ricerca e la cura dei tumori "Tommaso Campanella", Centro oncologico d'eccellenza.

Abbiamo letto sui quotidiani regionali che il direttore generale, Dott. Mario Martina e il presidente, prof. Avv. Paolo Falzea le hanno inviato una nota, in cui le spiegavano cosa sta accadendo in questa nostra terra. Le riporto alcuni stralci: "In Calabria c'è un Centro oncologico di eccellenza che versa in una situazione economica disastrosa, costretto a chiedere in prestito farmaci alle altre strutture sanitarie per non interrompere le cure dei propri pazienti. E' il fallimento di un progetto culturale nel quale Regione Calabria e Università Magna Graecia hanno investito risorse umane e materiali per creare una struttura diretta a svolgere ricerca biomedica e sanitaria di tipo clinico e traslazionale, attività didattica di alta formazione e attività clinico-assistenziale. L'Università ha messo a disposizione gli edifici, appena costruiti, del Policlinico di Germaneto, le infrastrutture e la professionalità dei suoi professori universitari, la Regione ha investito ingenti risorse economiche. I politici calabresi hanno deciso di non garantire la sopravvivenza della Fondazione Campanella, dapprima riducendone i posti letto da 115 a 35 (Dpgr 26/2012), poi trasformandolo in una casa di cura privata nella quale non si giustifica la presenza come proprietari di due enti pubblici

quali l'Università e la Regione (Dpgr 123 del 2013). Tale decreto, infatti, modificando la legge regionale 63 del 2012, ha privato il Centro oncologico delle principali attività per le quali era stato costituito: attività di prevenzione primaria e secondaria, attività di riabilitazione, attività di ricerca; espungendo così l'Università ed i professori universitari. A fronte della protesta dei cittadini, in un incontro in Prefettura avvenuto il 1° ottobre 2013 il presidente della Regione e i due sub commissari, gen. Pezzi e dott. D'Elia, hanno assunto l'impegno formale di modificare quel Dpgr riassegnando le funzioni originarie al Centro. Tale impegno è stato totalmente disatteso. (... ..) Tutto ciò mentre nella vicina Crotone sta avviando la sua attività un Centro oncologico veramente privato. (... ..) La conseguenza è che i circa 500 pazienti che sono in cura presso il Centro dovranno trovare un'altra struttura che li curi, la chirurgia toracica e ginecologica che sono tra le prime in Calabria non potranno più operare. I circa 40 pazienti che sono in carico a sperimentazioni nazionali e internazionali dovranno interrompere il loro percorso."

Tra questi pazienti, che non sono numeri, ma persone con un enorme bagaglio di sofferenza e di difficoltà, c'è mia sorella: Fiorella.

Lei, la maggiore di sette figli. Io, la più piccola. Lei, che, dopo la morte di mio padre, quando io avevo solo tredici anni, si è presa cura di me e di mia madre, regalandoci un amore totalizzante, disinteressato, infinito.

Fiorella. Per trent'anni maestra di scuola materna, tanto amata da bambini e genitori. Fiorella. Una mamma affettuosa e una nonna innamorata dei suoi tre nipotini. Fiorella. Una donna che ha incontrato sul suo cammino questo male terribile. Fiorella, che, fino a poche settimane fa, aveva almeno la consolazione e la fortuna di potersi curare a casa sua, vicino alle persone che la amano e la supportano, circondata dalle sue cose, dalle piccole abitudini acquisite in una vita.

Fiorella che, molto probabilmente (perché noi ci speriamo ancora che il Centro resti operativo), sarà costretta a intraprendere il calvario dei viaggi della speranza, vedendosi privata del diritto alla Salute e di curarsi tra gli affetti dei propri cari, nella propria terra.

Nel Centro oncologico operano medici e infermieri di elevatissimo spessore professionale e umano. Noi troviamo la forza di andare avanti anche grazie alle loro parole, alla sicurezza che ci trasmettono con i loro sguardi. In quegli occhi noi troviamo la speranza. Grazie a loro, ci convinciamo che possiamo farcela, che il male non avrà il sopravvento. Noi sappiamo, ne siamo certi, che quei medici e quegli infermieri si prendono cura dei pazienti come se fossero i loro parenti più cari. Con noi condividono paure e aspettative, gioie e dolori, senza mai perdere la professionalità, che consente loro di scegliere ciò che è meglio per i pazienti..

Se hai un tumore e senti il tuo medico, con gli occhi gonfi di lacrime, comunicarti che il Centro oncologico presso il quale ti stai curando verrà chiuso, il mondo ti crolla addosso.

Perché tu, in quel Centro, in quel medico, avevi riposto le tue speranze. In quel preciso momento, come una porta in faccia, ti si presenta la dura realtà: stai combattendo la battaglia più difficile della tua vita e, proprio ora che ti sembrava di aver trovato la giusta via, dovrai rivolgerti ad un altro ospedale, a nuovi medici.

Dovrai partire, lasciare la tua casa e la tua famiglia, il calore consolante delle tue piccole ma salde certezze. Proprio in questo momento, in cui ne hai un disperato bisogno.

Noi andremmo anche in capo al mondo per dare a mia sorella la possibilità di curarsi e guarire, è ovvio. Ma, ci chiediamo: PERCHÉ???

Perché chiudere l'unico Centro d'eccellenza della nostra regione?

Non è, questa, un'operazione folle? Non dovrebbe, lo Stato, tutelarci, supportarci e garantire un diritto costituzionalmente sancito, quale quello alla Salute?

A lei, Illustrissimo presidente, rivolgiamo queste domande.

Nelle sue mani mettiamo le nostre sofferenze e le nostre speranze.

AnnamariaTriolo



Pediatria

Una manovra “salvavita” A Le Fontane la lezione del Simeup

Oggi, al Centro commerciale “Le Fontane”, dalle ore 17.30 alle ore 19, giornata di prevenzione dal titolo “Una manovra per la vita” promossa dalla Società di medicina di emergenza ed urgenza pediatrica (Simeup). L’iniziativa è mirata a insegnare a genitori, nonni, docenti e bambini le manovre da attuare in caso di ostruzione delle vie respiratorie da un corpo estraneo: giocattoli, alimenti o altro.

I soci - informa una nota degli organizzatori - gli aderenti istruttori Simeup, pediatri, medici, infermieri dei centri di formazione Pblsd, insegneranno la manovra “salva vita” attraverso dimostrazioni ed esercitazioni pratiche con l’ausilio di manichini. La giornata è organizzata in collaborazione con il dott. Filippo Marino per la Croce Rossa e i suoi istruttori, il presidente “Diritti dei minori” dott. Rossi e il team dell’Ospedale Allegro, Ammi Catanzaro con la presidente avv. Adele Man-

no, l’associazione Creativamente da tempo impegnata sul territorio e composta interamente da giovani.

«Sono stato ben felice di collaborare ad un evento di questa portata - afferma fra l’altro il presidente Leonardo Mellace - per la ricaduta pratica che ha nella vita di noi tutti».

La Società di medicina di emergenza ed urgenza pediatrica, organizza ogni anno, in tutte le piazze d’Italia, la giornata di prevenzione che prende il nome di “Una manovra per la vita” con l’obiettivo di insegnare tutte le manovre da attuare in caso di ostruzione delle vie respiratorie da un corpo estraneo ingerito. Con queste manovre immediate si salva la vita.

In Calabria l’iniziativa si svolgerà domani, come accennato, a Catanzaro, al Centro commerciale “Le Fontane” dalle 17.30 alle 19; ma anche a Crotone, Reggio Calabria e Cetraro. ◀



La riflessione dell'arcivescovo

L'ebola, il virus che spazza il mito del "super uomo" Serve un bagno d'umiltà

Come la peste nel '700
ila malattia non conosce
barriere nè confini

«**D**e' corpi fa la peste orrido scempio; dell'alme il fa maggiore, il male esempio».

Cristoforo Poggiali, bibliotecario vissuto tra il Settecento e l'Ottocento, parlava della peste con parole che oggi potrebbero essere riutilizzate per descrivere il terrore di fronte all'ebola, il virus che non conosce barriere e confini, assurgendo a incubo materiale e spirituale. Da qualche settimana la malattia ha sorvolato i mari giungendo in Europa e in America, riaccendendo nell'immaginario i catastrofici scenari delle epidemie di peste bubbonica che nei secoli scorsi hanno sconvolto il Vecchio Continente, decimandone la popolazione.

L'Africa, sfruttata e abbandonata, ha fatto solo da incubatore al nuovo male, favorito nella sua diffusione dalle scelte di Stati - in più d'un caso, regimi - che pur disponendo d'ingenti risorse naturali e finanziarie, prediligono la politica degli armamenti e le guerre all'incentivazione dei servizi sociali ed allo sviluppo della democrazia, che potrebbero mettere a repentaglio leadership per nulla illuminate. È il segno di una

grave, pesante sconfitta per l'uomo che, forte del progresso della tecnologia, credeva di poter sottomettere anche la natura e di proclamarsi padrone del mondo: sino all'inizio del Novecento le infezioni rappresentavano le principali cause di morte. Le vaccinazioni e la produzione su larga scala di antimicrobici efficaci sul piano terapeutico avevano portato a una loro drastica riduzione. Ci si era così convinti di essere riusciti finalmente a debellare una volta per tutte le malattie infettive. Ma si trattava solo di un'illusione: la comparsa di nuove patologie infettive quali l'Aids, il morbo della mucca pazza, la

Sars, l'influenza aviaria, hanno infranto questo sogno. Ecco perchè l'ebola terrorizza: non solo incute il timore della morte fisica, ma costringe l'uomo a riprendere coscienza dei propri limiti e dell'impossibilità di riuscire a dominare tutto e tutti.

«Umiltà è la virtù che frena il desiderio innato dell'uomo di innalzarsi sopra il proprio merito», scriveva san Tommaso d'Aquino. E forse di tornare a riscoprire l'umiltà c'è bisogno in questi giorni tragici, in cui il mondo, per come l'avevamo conosciuto, sembra decomorsi. Per fortuna, c'è chi non si arrende. E resta in prima fila, per offrire testimonianze a volte incredibili tanto sono autentiche. Tra essi suore, religiosi, sacerdoti. Molti hanno già pagato con la vita il loro altruismo, altri la rischiano ogni istante. Non per eroismo, ma per la fede in Dio, per quella vissuta e per quella da consegnare al prossimo. Perché, per dirla con lo scrittore Arturo Pérez-Reverte, «sono state tentate tutte le rivoluzioni e sono rimaste solo le sconfitte. Le barricate sono deserte, e i paladini delle solidarietà si sono trasformati in solitari che si aggrappano a ciò che possono per sopravvivere. In questo secolo che agonizza così dolorosamente, è molto importante la fede». L'unico antidoto per tornare ad essere umani, figli di un Dio d'amore.

+ **Vincenzo Bertolone**



Emergenza. Personale medico monitora i parenti di un ammalato



Grazie al S. Anna Monitoraggio emodinamico Primo congresso in Calabria

Per due giorni il capoluogo ha ospitato i lavori del congresso medico "Memo" (monitoraggio emodinamico), giunto alla diciottesima edizione, che per la prima volta si è tenuto in Calabria.

Promotori, la Società italiana di anestesia e terapia intensiva e la Società italiana di anestesia analgesia rianimazione e terapia intensiva. Partner di entrambi, il Sant'Anna Hospital, centro regionale di Alta specialità del cuore. Il Memo è indirizzato a chi opera in ambito intensivo cardiovascolare: cardiologi, emodinamisti, anestesisti rianimatori, intensivisti, medici dell'emergenza. Il corso ha dedicato le due giornate alla comprensione dei meccanismi fisiopatologici alla base delle varie situazioni cliniche e alla collocazione dei dati emodinamici raccolti nell'ambito della clinica del paziente. Ogni modulo didattico prevedeva una lezione, una simulazione su computer e un questionario interattivo. «Essere partner nell'organizzare il Memo 2014 è stato per noi molto gratificante – ha detto il dg del S. Anna, Giuseppe Failla, portando il suo saluto ai corsisti – siamo parte integrante del sistema sanitario calabrese e registriamo un volume di prestazioni (mediamente circa 1500 interventi all'anno, di cui 800 di cardiocirurgia, con altrettanti transiti in terapia intensiva) che può essere raggiunto solo a determinate condizioni. Una di queste è investire sul fronte della formazione e dell'aggiornamento continuo delle risorse umane; su quello della promozione della ricerca e infine sul miglioramento della qualità professionale». ◀



Giuseppe Failla. Direttore generale del Sant'Anna Hospital



Ospedale

Task force dell'Asp contro il virus dell'ebola

L'Asp di Catanzaro è il primo Ente in Calabria ad attivare tempestivamente e in via precauzionale le procedure indicate dal ministero della Salute in tema di "Emergenza Ebola". Mercoledì 15 ottobre infatti nella sala "Ferrante" dell'ospedale "Giovanni Paolo II", a partire dalle ore 15, si svolgerà il primo incontro aziendale concernente l'emergenza correlata alla malattia da virus Ebola (Mve). La riunione avrà lo scopo di individuare una task force aziendale, da istituire appositamente per l'emergenza di questo nuovo virus che si sta diffondendo nel mondo. In accordo con quanto richiesto dal Ministero della Salute verrà dunque istituito uno specifico gruppo di lavoro per la gestione di eventuali casi sospetti/probabili/confermati di malattia da virus Ebola. La riunione di mercoledì sarà presieduta da Arcangelo Delfino, responsabile dell'unità operativa "Prevenzione infezioni ospedaliere" dell'Asp. Modererà l'incontro Annalisa Spinelli, segretario del Comitato per il controllo delle infezioni correlate all'assistenza (Cica) aziendale. Nel corso dell'incontro verranno illustrate le nozioni principali concernenti la malattia da virus Ebola, per come illustrate dalla scheda informativa dell'Oms sulla malattia, e le principali procedure aziendali di gestione degli eventuali casi sospetticonfermati della Mve da adottare in osservanza dei criteri e delle raccomandazioni del ministero della Salute. ◀ **(Sa.Inc.)**





L'ospedale "Giovanni Paolo II". Indagati nove medici del nosocomio cittadino

Si è concluso il processo per la morte di Genoveffa Cimino

Un medico condannato e 8 assolti

Otto mesi a Luigi De Sarro in servizio al reparto di Chirurgia generale

Si è concluso con una condanna e 8 assoluzioni il processo a carico di 9 medici in servizio all'ospedale lametino e che erano stati rinviati a giudizio per rispondere del reato di omicidio colposo perchè, in cooperazione colposa tra loro, secondo l'ipotesi accusatoria, nella qualità di medici del reparto di chirurgia generale, cagionavano il decesso di Genoveffa Cimino. Nell'inchiesta finirono Luigi De Sarro, Paolo Rubino, Gabriella Spinose, Roberto Daffinà, Luigino Borrello, Angelo Gerardo Villella, Teresa Cinzia Molizzi, Camillo Capiabbi e Riccardo Mazzitelli. A distanza di 7 anni dai fatti, il giudice Francesco Aragona ha emesso la sentenza con la quale ha condannato solo De Sarro, al quale, concesse le attenuanti generiche, lo ha condannato

a 8 mesi di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali nonostante il suo legale di fiducia (avv. Giuseppe Cerra) avesse chiesto l'assoluzione per non avere commesso il fatto.

Il giudice ha ordinato la sospensione condizionale della pena e la non menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale. De Sarro inoltre è stato condannato al risarcimento del danno procurato alle parti civili che erano rappresentate dall'avvocato Francesco Gambardella, Michele Cerminara, Paolo Mascaro e Ruberto. Il collegio difensivo era composto dagli avvocati Nicola Cantafora per Rubino, Giancarlo Pittelli, per Spinose, Massimiliano Serrao, per Borrello, Nicola Cantafora per Daffinà, Domenico Rettura per Vil-

Unità operativa

Due branche diverse

● Il reparto di chirurgia è suddiviso in due unità operative distinte: quella di Chirurgia generale e quella di Chirurgia a indirizzo vascolare, per cui tutti i medici appartenenti a quest'ultima unità operativa (che non avevano in cura la paziente) sono stati assolti non avendo mai instaurato alcuna relazione terapeutica con la paziente. Gli altri medici assolti hanno dimostrato una loro sostanziale estraneità ai fatti. Il Tribunale ha ritenuto di condannare un solo medico e di assolvere gli altri.

lella, Lanfranco Calderazzo per Molizzi, Gianluca Careri, per Capiabbi e Domenico Villella per Mazzitelli. Tutti gli avvocati per i loro assistiti hanno chiesto l'assoluzione per non aver commesso il fatto. Richiesta che è stata accolta dal magistrato, che li ha assolti per non avere concorso alla morte della donna deceduta dopo l'intervento.

I fatti risalgono al 23 settembre del 2006 quando la donna viene trasferita, da una clinica dove si trovava ricoverata, al reparto di chirurgia generale dove viene ricoverata con la diagnosi di ittero ostruttivo e dopo qualche giorno veniva sottoposta a intervento Erecp, nel corso del quale veniva provocata una fistole. La donna poi morì, a seguito di un peggioramento, il 26.10.2006. ◀



All'ospedale di Soveria Mannelli**Dopo mesi d'attesa nessuna visita
Maida: disservizi per colpa del Cup**

ennesima denuncia
 el presidente
 el comitato Pro ospedale

SOVERIA MANNELLI

Il presidente del comitato "Pro ospedale" di Soveria Mannelli Antonello Maida è preoccupato per le lunghe attese che gli ammalati devono fare prima di poter avere una risposta dal sistema sanitario. E spesso dopo tanta attesa, si vanifica l'appuntamento per puro disservizio con annessi e connessi di disagi all'utenza.

«Avere la prenotazione è una specie di lotteria – sotto-

linea Maida – abbiamo verificato che venerdì 10 ottobre erano previste le gastroscopie, prenotate da mesi, ma il medico non c'era. Eppure il medico tre giorni prima aveva avvisato con un fax del suo giorno di ferie, bastava solo telefonare ai pazienti e disdire. Invece no, nessuno l'ha fatto. A Soveria non erano disponibili le liste dei prenotati, in quanto erano al Cup di Lamezia, quindi non potevano avvertire nessuno. L'avrebbe dovuto fare il Centro prenotazioni di Lamezia, ma così non è stato, abbiamo visto le carte comprovanti la versione dei fatti».

Il comitato chiede a questo punto che «la direzione sanitaria si faccia carico di questo disservizio e lo risolva definitivamente affinché non ricapiti». Maida riferisce inoltre che «è andata in tilt la strumentazione delle radiografie, altro disagio per i pazienti, costretti, pur se prenotati, a tornare a casa senza ottene-

**Il comitato annuncia
 che in caso
 di malasanità
 si costituirà
 come parte civile**

re alcun servizio. Siamo convinti che talune situazioni si verifichino poichè artatamente costruite, non è una questione di risorse economiche, ma solo di organizzazione. Non meno importante il problema del laboratorio analisi, stretto nella morsa della non partecipazione alla gara dell'acquisto della strumentazione voluto dalla Regione, cosa che invece è stata predisposta per Lamezia e Soverato. Esperti da noi contattati, non solo calabresi, all'idea di un ospedale senza laboratorio, si mettono a ridere e parlano di un'ipotesi assurda. Assurda, come assurdo rimane tutto quello che stiamo pubblicamente denunciando e che abbiamo fatto presente tramite email certificate a tutti i vertici locali e regionali, ma nessuno ci ha dato una spiegazione». ◀ **(Sa.Inc.)**



Prevenzione per le donne

Anche quest'anno le visite alla "Lilt"

Da domani comincia l'attività organizzata con 50 accessi al giorno

La sezione locale della Lilt - Lega italiana per la lotta ai tumori nella sua sede provinciale ha presentato nel corso di una conferenza stampa la campagna "Nastro rosa 2014" per la prevenzione del tumore al seno. Erano presenti Damiano Falco, presidente provinciale Lilt, Antonella Romeo, dirigente scolastico dell'istituto tecnico commerciale Lucifero e membro del direttivo della Lilt Crotona, e Patrizia Pagliuso consigliere direttivo Lilt Crotona e responsabile della comunicazione.

Nel corso della conferenza stampa è stato confermato che anche quest'anno, grazie alla campagna messa in atto dalla Lilt, le donne crotonesi avranno la possibilità di usufruire gratuitamente di visite senologiche e ginecologiche. «Pertutto il mese di ottobre – ha spiegato Falco – sottoporremo allo screening 150 donne di età compresa tra i 20 e i 50 che saranno sottoposte a visita senologica, ginecologica, pap test». «Un'opportunità – ha aggiunto Falco – che siamo lieti di offrire in un territorio come il nostro, che presenta tante difficoltà, tra cui anche quella dell'accesso alle prestazioni sanitarie. Anche per quest'anno ringraziamo per la collaborazione l'Asp di Crotona».

Le prenotazioni resteranno aperte fino ad esaurimento posti. Le visite inizieranno da domani. Basta chiamare il numero della Lilt Crotona, 0962-901594, oppure recarsi

di persona, dalle 9 e 30 alle 12. 30. «Per evitare spiacevoli disagi – ha osservato Falco – ogni giorno non prenderemo più di 50 prenotazioni e chi chiamerà potrà prenotare soltanto per sé e per un'altra persona».

Quest'anno la Lilt Crotona ha inteso fissare un limite di età per le donne sottoposte allo screening. «Negli ultimi cinque anni – ha spiegato Falco – si è riscontrato un aumento dei tumori al seno del 29% nelle donne di età tra i 20 e 50 anni». «Saremo presenti tra gli studenti e sul lungomare cittadino – ha annunciato Romeo – per diffondere messaggi su corretta alimentazione e danni causati da tabagismo e alcol».

L'equipe medica che presterà il servizio nell'ambito della campagna è composta da Antonella Poerio, ginecologa, dagli oncologi Carla Cortese, Angela Marasco, Maria Anania, Domenico Girimonte, dalle ostetriche Patrizia Dattoli e Antonella Petullà. ◀



Nella sede Lilt. Antonella Romeo e Damiano Falco





La conferenza stampa all'istituto Pertini. Roberto Rossitti, Rosanna Barbieri e Giovanni Capocasale

Presentato al "Pertini" un progetto per formare i docenti

Disabilità: riconoscerle subito

Insegnanti preparati a individuare le esigenze fin dalla scuola materna

Giovanni Guarascio

Un progetto per conoscere le esigenze degli studenti diversamente abili e favorire il loro inserimento scolastico: è quello presentato ieri mattina in una conferenza stampa nella biblioteca dell'Istituto Pertini. Alla conferenza stampa hanno preso parte l'assessore provinciale alla pubblica istruzione Giovanni Capocasale, la dirigente scolastica dell'Istituto Pertini-Santoni Rosanna Barbieri e il docente Roberto Rossitti del Ctsh (Centro territoriale supporto handicap).

Il progetto consisterà in attività formative dei docenti al fine di riconoscere le esigenze

dei diversamente abili fin dalla scuola materna ed elementare. Nella sua introduzione l'assessore Giovanni Capocasale ha spiegato che il progetto costerà ventiduemila euro. «Si tratta di una somma – ha osservato Capocasale – che sono riuscito a recuperare in extremis dal fondo per il diritto allo studio, finanziamenti che se non utilizzati sarebbero andati perduti. Si tratta di una somma non grande, ma che permetterà comunque di avviare il nostro progetto».

«E' molto importante - ha aggiunto l'assessore - l'ascolto delle esigenze dei diversamente abili. Si tratta di un progetto di ampio respiro che intende favorire l'integrazione

Con l'informatica

Saranno utilizzate le nuove tecnologie

Per il diritto allo studio

● Il progetto elaborato dalla Provincia con il Centro territoriale supporto handicap prevede una spesa di ventiduemila euro, provenienti dal fondo per il diritto allo studio. Tra le attività previste dal progetto la formazione dei docenti per comprendere le esigenze dei diversamente abili e l'utilizzo di tecnologie informative innovative e a basso costo.

scolastica dei disabili, evitando il doppio binario».

La dirigente scolastica Rosanna Barbieri ha ricordato l'attività del Ctsh, nato nel 2006 nell'ambito dell'Istituto Pertini ed operativo dal 2008, sottolineando l'opera di consulenza ed assistenza fornita ai docenti per favorire l'integrazione scolastica degli scolari e degli studenti disabili.

Roberto Rossitti ha infine precisato che a novembre si svolgerà un corso di formazione per docenti delle scuole dell'infanzia e primaria e che il progetto finanziato dalla Provincia prevede attività di coinvolgimento dei disabili attraverso le tecnologie informatiche. ◀



Il caso delle fontane di Brisella a Filadelfia

Appare inspiegabile la presenza dei coliformi nell'acqua

Dopo l'ordinanza del sindaco che dispone il divieto

Le assicurazioni dell'assessore Marcello Carchedi: «Problema risolto in tempi brevi»

Antonio Sisca
FILADELFIA

C'è viva preoccupazione tra i cittadini dopo l'ordinanza emessa dal sindaco Maurizio De Nisi con la quale si fa divieto di utilizzare l'acqua che sgorga dalle storiche fontane di Brisella.

La preoccupazione è dovuta al fatto che fino a qualche ora prima dell'emissione dell'ordinanza da parte del primo cittadino, in centinaia hanno utilizzato quella che comunemente viene considerata un'acqua salutare. Maurizio De Nisi ha ordinato che la zona venisse transennata per evitare l'accesso alla struttura, quindi, per evitare l'uso alimentare del prezioso liquido a causa della non conformità ai parametri microbiologici (presenza di coliformi) nella sorgente.

«Vista la necessità e l'urgenza – si legge sempre nell'ordinanza – di adottare provvedimenti a tutela della salute, si ordina alla cittadinanza di non utilizzare l'acqua proveniente dalla sorgente pubblica in località Brisella per uso alimentare, il lavaggio e la preparazione degli alimenti, l'igiene orale, il lavaggio di stoviglie o utensili da cucina, il lavaggio di apparecchiature sanitarie, il lavaggio oggetti per l'infanzia».

Il sindaco ha allertato il dipartimento di Prevenzione dell'Asp di Vibo Valentia affinché vengano effettuati controlli sulla causa della non conformità.

Non è la prima volta che si fa divieto di utilizzare l'acqua che sgorga dalle fontane di Brisella. Nel 2010 l'uso di attingere ac-

qua durò almeno cinque mesi; ma, dopo alcuni lavori alla sorgente i problemi furono risolti. A distanza di tempo sembra però che quei problemi si siano ripresentati. A questo punto com'era prevedibile tra maggioranza e minoranza è scoppiata la polemica visto che da anni in città si dibatte sul fatto se l'acqua in alcune zone sia potabile oppure no. Antonio Zoccali (Nuovo Centrodestra) tuona contro l'amministrazione comunale e chiede che una volta per tutte sul problema della potabilità dell'acqua intervenga il prefetto, visto che in diverse zone della cittadina dai rubinetti delle abitazioni scorre mista a fango. «Non ci fidiamo più – sottolinea il consigliere Zoccali – delle rassicurazioni che arrivano dagli amministratori. Molti cittadini in queste ore mi stanno telefonando per sapere com'è la situazione. Io a questo punto non so cosa rispondere».

L'assessore ai lavori pubblici e vicesindaco Marcello Carchedi ha spiegato che i filadelfiesi possono dormire sonni tranquilli in quanto non esiste alcun problema sulla potabilità dell'acqua. «Abbiamo la situazione sotto controllo. Periodicamente – ha spiegato Carchedi – facciamo analizzare l'acqua che arriva nelle case dei filadelfiesi in tutte le zone». Per quanto riguarda Brisella, il vicesindaco rassicura la popolazione che si sta facendo di tutto per cercare di capire i motivi per i quali c'è presenza di coliformi nell'acqua e che il problema dovrebbe essere risolto in tempi brevi. ◀



Precauzione. I Vigili del fuoco vietano l'accesso alle fontane





Primi riscontri rassicuranti. Illustrati nell'aula consiliare davanti a un attento pubblico i risultati degli accertamenti già effettuati

Allarme tumori a Rombiolo

Un altro anno di monitoraggi I risultati sinora nella norma

Si studiano radioattività e campi elettromagnetici Ora i controlli si spostano all'interno delle abitazioni

Ilaria Lenza
ROMBIOLO

Intere famiglie colpite. A prescindere dal sesso o dall'età. E tutte avvicinate dalla malattia e dalla paura. A Rombiolo, nel quartiere "Case nuove", la paura sanno bene cosa sia. Perché negli anni i residenti hanno visto amici e parenti morire di tumore. Arrivando a un certo punto a chiedersi se non vi fosse nel paese un solo cancro, capace di fare impazzire pure le cellule.

La risposta ancora non c'è, ma nel cercarla i cittadini hanno formato un comitato, guidato da Nunzia Cocciolo, e insieme da anni ormai portano avanti una battaglia per la vita, sostenuta dal primo cittadino Giu-

seppe Navarra che, su input dell'associazione "Ambiente e salute", ha intrapreso con i tecnici dell'Arpascal un percorso comune fatto di indagini e monitoraggi e teso all'accertamento della salubrità del contesto.

Venerdì sera nella sala consiliare si è tenuta una riunione, nell'ambito della quale Angela Diano, direttore del dipartimento provinciale dell'Arpascal, Pietro Capone, referente tecni-

Il sindaco
Giuseppe Navarra
«L'obiettivo
è quello
di fugare i dubbi»

co, e Salvatore Procopio, tecnico del laboratorio fisico, hanno presentato ai cittadini gli sviluppi del piano di monitoraggio ambientale comunale partito a marzo 2014. «Stiamo effettuando - ha detto Diano - una serie di controlli ambientali e di natura epidemiologica. Ma, in assenza di un registro dei tumori, chiediamo una mano ai medici».

Si indaga in due sensi, misurando la radioattività legata al gas radon e i campi elettromagnetici. Alcune prime misure sono già state effettuate e hanno interessato la zona di via Dante, l'ex area industriale e via Fratelli Cervi, oltre che le sorgenti d'acqua. In prossimità dei siti sensibili (scuole, uffici, abitazioni) sono stati collocati un laborato-

rio mobile e una serie di apparecchi. Il dato finora emerso, per entrambe le tipologie di indagini, è nella norma. Ma il monitoraggio non è ancora giunto a conclusione, anzi proseguirà fino a ottobre 2015 con l'analisi delle unità abitative di Rombiolo e delle frazioni. Per novembre del prossimo anno, quindi, l'Arpascal dovrebbe essere nelle condizioni di poter stilare il report ambientale comunale.

«L'obiettivo dell'iniziativa - ha affermato il sindaco - è quello di fugare ogni dubbio, allontanando l'allarmismo».

Al termine della riunione le famiglie interessate hanno rilasciato il consenso per procedere al monitoraggio delle proprie case. ◀

DOMANDE CHE MERITANO UNA RISPOSTA

Ex discarica e depuratore: tutto nella norma?

ROMBIOLO

Il caso è esploso nel 2008 e da sei anni i residenti del quartiere Case Nuove hanno trasformato la rabbia e la paura in un movimento capace di smuovere le istituzioni. Il modo forse migliore per rinnovare la memoria di chi non c'è più e per evitare altri dolori. È così nato il comitato per la tutela dell'ambiente e della salute (Aes) che è riuscito a smuovere le istituzioni.

A Vibo Valentia non c'è un registro dei tumori e, per questo, la ricerca avviata si presenta difficile. Appare difficile capire se l'incidenza sia davvero superiore alla media e se ci possa essere qualche elemento che abbia potuto alimentare il drammatico fenomeno.

I residenti non hanno dubbi. «Qualcosa sotto terra o nell'aria c'è». La gente, colpita dalle tragedie familiari, non ha timore a dire ciò che spesso si cerca di an-

nacquare con linguaggi intrisi di politichese e burocratese. Il quartiere Case Nuove confina infatti con l'ex discarica comunale, ormai dismessa da anni.



Troppi decessi a causa di neoplasie si sono registrati nel quartiere Case Nuove

«Ed è legittimo voler sapere – si chiedono i residenti – se la discarica sia stata o meno bonificata e cosa possa esserci lì sotto».

Non distante, di fronte alla vecchia discarica c'è anche il depuratore, dove confluiscono le acque nere della zona che, dopo i trattamenti, finiscono nella fiamara che attraversa la valle e giunge al Mesima. Quesiti che hanno bisogno di risposte. Certe e precise. ◀



Filadelfia

Bambini e anziani ritrovano insieme le ragioni della vita

Grazie alle iniziative di istituto comprensivo e residenza sanitaria

Ribadito l'impegno a riscoprire la solidarietà che unisce le generazioni

FILADELFIA

Anche quest'anno l'istituto comprensivo guidato dal preside Francesco Cilberto ha voluto essere vicino agli anziani con una cerimonia ricca di canti, balli, intrattenimento e altro. I bambini dei plessi Aldo Moro e capoluogo centro hanno omaggiato con un fiore e un disegno i nonni intervenuti numerosi alla manifestazione. Particolare molto simpatico è stato il fatto che il dirigente scolastico si è prestato a svolgere il ruolo di nonno adottato dai bambini che non avevano i nonni.

Gli alunni, successivamente, accompagnati dalle docenti Maria Gimigliano, Vittoria Galati, Candida Fabio, Gerolmina Mancari, Paola Immacolata Malta e dal dirigente scolastico Francesco Cilberto si sono recati alla residenza sanitaria assistita "Madonna della Grazie" per festeggiare i nonni ospiti della struttura dove sono stati accolti dal direttore sanitario Maurizio L'Abbate, dalla presidente dell'associazione che gestisce

la struttura Lucia Ferrari, dagli infermieri, dagli educatori e dagli altri operatori. Oltre alle rappresentazioni dei bambini ci sono state quelle degli anziani Francesca Solimeo, Vittoria Pizzonia, Caterina Mazzotta, Soccorso Capomolla, Lucia Natali e Michele Mazzotta che tra l'altro hanno drammatizzato "La favola del cane e del lupo".

I bambini hanno consegnato a ogni nonno una coccarda e un garofano; dal canto loro i nonni hanno omaggiato gli alunni con un sacchetto personalizzato pieno di caramelle.

Il dirigente scolastico Cilberto, il direttore sanitario L'Abbate e la presidente Ferrari hanno espresso molta soddisfazione per il successo dell'iniziativa e l'impegno a continuare il rapporto positivo e pieno di sensibilità che esprime l'istituto comprensivo di Filadelfia nei confronti degli ospiti della Rsa "Madonna delle Grazie". Al termine, il dirigente Cilberto si è complimentato con le docenti e con gli alunni. ◀ (a.s.)



Festa con i nonni. I bambini alla residenza sanitaria assistita insieme con gli insegnanti e gli anziani ospiti della struttura



FONDAZIONE CAMPANELLA

«Renzi ci aiuti, crediamo ancora nel Governo»

La lettera di Annamaria, che si rivolge al premier con l'intento di sostenere la sorella, affetta da un tumore, a evitare i viaggi della speranza fuori dalla Calabria per curare la malattia

APPELLO DISPERATO

«Nel centro operano medici e infermieri di elevatissimo spessore umano e professionale. Troviamo la forza di andare avanti anche grazie alle loro parole e alla sicurezza che ci trasmettono»

L'ennesimo appello disperato. L'ennesimo tentativo per salvare la Fondazione Campanella. Stavolta la richiesta accorata viene inviata al premier Renzi dalla sorella di una paziente. Non un medico, non un operatore, non un politico, ma un familiare pronto a lottare per aiutare sua sorella, che vuole vivere, vuole curarsi e vuole farlo nella sua Regione. «Mia sorella - racconta la signora Annamaria - è affetta da mieloma multiplo, un tumore molto aggressivo, che si insinua nel suo corpo, giorno dopo giorno, e la pone continuamente di fronte a nuove, a volte insostenibili, sfide da affrontare. Noi queste sfide le vogliamo vincere, una dopo l'altra. Noi questo tumore lo vogliamo distruggere, lo vogliamo aggredire, debellare, annientare. Noi siamo calabresi, teste dure per antonomasia. La Calabria è una terra difficile, spesso lasciata a se stessa, sotto gli occhi ignavi e incuranti di chi la ha governata». «Le scriviamo - si legge nella lettera rivolta a Renzi - per portare alla sua attenzione la situazione della Fondazione per la ricerca e la cura dei tumori "Tommaso Campanella", centro oncologico d'eccellenza. La Fondazione rischia di chiudere e i circa 500 pazienti che sono in cura presso il centro dovranno trovare un'altra struttura che li curi, la chirurgia toracica e ginecologica che sono tra le prime in Calabria non potranno più operare. I circa 40 pazienti che sono in carico a sperimentazioni nazionali e internazionali dovranno interrompere il loro percorso» «Tra questi pazienti - scrive ancora - che non sono numeri, ma persone con un enorme bagaglio di sofferenza e di difficoltà, c'è mia sorella: Fiorella. Lei, la maggiore di sette figli. Io, la più piccola. Lei, che, dopo la morte di mio padre, quando io avevo solo tredici anni, si è presa cura di me e

di mia madre, regalandoci un amore totalizzante, disinteressato, infinito. Fiorella, che, fino a poche settimane fa, aveva almeno la consolazione e la fortuna di potersi curare a casa sua, vicino alle persone che la amano e la supportano, circondata dalle sue cose, dalle piccole abitudini acquisite in una vita. Fiorella che, molto probabilmente (perchè noi ci speriamo ancora che il centro resti operativo), sarà costretta a intraprendere il calvario dei viaggi della speranza, vedendosi privata del diritto alla salute e di curarsi tra gli affetti dei propri cari, nella propria terra. Nel centro oncologico operano medici e infermieri di elevatissimo spessore professionale e umano. Noi troviamo la forza di andare avanti anche grazie alle loro parole, alla sicurezza che ci trasmettono con i loro sguardi. In quegli occhi noi troviamo la speranza. Grazie a loro, ci convinciamo che possiamo farcela, che il male non avrà il sopravvento. Noi sappiamo, ne siamo certi, che quei medici e quegli infermieri si prendono cura dei pazienti come se fossero i loro parenti più cari. Con noi condividono paure e aspettative, gioie e dolori, senza mai perdere la professionalità, che consente loro di scegliere ciò che è meglio per i pazienti. Ma se hai un tumore e senti il tuo medico, con gli occhi gonfi di lacrime, comunicarti che il Centro oncologico presso il quale ti stai curando verrebbe chiuso, il mondo ti crolla addosso». «Perchè allora chiudere l'unico Centro d'eccellenza della nostra regione? Non è, questa, un'operazione folle? Non dovrebbe, lo Stato, tutelarci, supportarci e garantire un diritto costituzionalmente sancito, quale quello alla salute? A lei, illustrissimo presidente, rivolgiamo queste domande. Nelle sue mani - conclude la lettera di Annamaria - mettiamo le nostre sofferenze e le nostre speranze. Perchè noi nello Stato e nel Governo ci crediamo ancora». E intanto i pazienti aspettano ancora. Il centro dovrebbe diventare un "istituto di ricovero e cura di carattere scientifico privato con indirizzo oncologico". Ma non basta, per ora si convive solo con incertezza e paura di non farcela.

dam.riv.



SANT'ANNA

“Memo” In Calabria arriva il monitoraggio emodinamico

Per due giorni, venerdì 10 e sabato 11 ottobre, Catanzaro ha ospitato i lavori del congresso medico “Memo” (monitoraggio emodinamico), giunto alla sua diciottesima edizione e che per la prima volta si è tenuto in Calabria. Promotori, come di consueto, sono state la società italiana di Anestesia e Terapia Intensiva (Itacta) e la società italiana di Anestesia Analgesia Rianimazione e Terapia Intensiva (Siaarti). Partner di entrambi, in questo caso, il Sant’Anna Hospital, centro regionale di alta specialità del cuore.

Il Memo è indirizzato a chi opera prevalentemente in ambito intensivo cardiovascolare: cardiologi, emodinamisti, anestesisti rianimatori, intensivisti, medici dell'emergenza. È nato nel 1998 presso la Cardiocirurgia di Teramo; nelle prime edizioni si è tenuto in Abruzzo, per poi trasferirsi a Milano, Lucca, Perugia e infine dal 2007 a Roma. Hanno collaborato

docenti e tutor di tutta Italia e prestigioso è stato l'apporto della cattedre universitarie di L'Aquila, Chieti, Bari, Bologna, Siena, Milano, Parma, Udine, Pisa, Roma. Il corso, in questa prima edizione calabrese, si è articolato come detto in due giornate, dedicate alla comprensione dei

meccanismi fisiopatologici alla base delle

varie situazioni cliniche e alla collocazione dei dati emodinamici raccolti nell'ambito della clinica del paziente. Ogni modulo didattico prevedeva una lezione frontale, una simulazione su computer, un questionario interattivo.

«Essere partner di Itacta e Siaarti nell'organizzare il Memo 2014 è stato per noi molto gratificante - ha detto il direttore generale del Sant’Anna, Giuseppe Failla, portando il suo saluto ai corsisti - Siamo parte integrante del sistema sanitario calabrese e registriamo un volume di prestazioni (mediamente circa 1500 interventi all'anno, di cui 800 di cardiocirurgia, con altrettanti transiti in Terapia Intensiva) che può essere raggiunto solo a determinate condizioni. Una di queste è investire sul fronte della formazione e dell'aggiornamento continuo delle risorse umane; su quello della promozione della ricerca e infine sul miglioramento della qualità professionale. Terreni di azione, questi ultimi, che si coniugano perfettamente con le finalità del Memo. L'idea di diffondere tra i medici dell'area “intensiva”, anche attraverso un momento appositamente dedicato, la cultura del monitoraggio cardiovascolare ci trova quindi pienamente d'accordo, perché in piena sintonia con il nostro obiettivo di sempre: offrire ai pazienti il livello più alto di professionalità».



ASP

Emergenza Ebola, primo incontro in Calabria

L'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro è il primo Ente in Calabria ad attivare tempestivamente e in via precauzionale le procedure indicate dal ministero della Salute in tema di "Emergenza Ebola". Mercoledì prossimo, infatti, nell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme si svolgerà il primo incontro aziendale concernente l'emergenza correlata alla malattia da virus Ebola. Lo rende noto la stessa Azienda. La riunione, è scritto nella nota, avrà lo scopo di individuare una task force aziendale, da istituire appositamente per l'emergenza di questo nuovo virus che si sta diffondendo nel mondo. In accordo con quanto richiesto dal ministero della Salute verrà dunque istituito uno specifico gruppo di lavoro per la gestione di eventuali casi sospetti/probabili/confermati di malattia da virus Ebola. La riunione sarà presieduta dal dottor Arcangelo Delfino, responsabile dell'Unità operativa Prevenzione infezioni ospedaliere dell'Asp su espressa delega del direttore generale aziendale Mario Catalano. «È importante sottolineare che in Italia - si legge nella nota dell'Asp - non si registra alcun caso da contagio del virus Ebola, ma l'Azienda sanitaria in linea con quanto richiesto dal Ministero sta, in via precauzionale, predisponendo la macchina organizzativa in modo da non trovarsi impreparata in caso di contagio».



■ **LA STORIA** «Un luogo in cui io, ricoverata senza speranza, ho ritrovato la vita»

L'eccellenza di Ortopedia femminile

Il ringraziamento di Paola a tutto il personale del reparto del nosocomio cittadino

Dedizione
e umanità
di primario
e infermieri

di ROSANNA BERGAMO GARCEA

«IN un concerto di note spesso stonate a volte ne emerge una armoniosa», questa frase potrebbe tranquillamente adattarsi alla situazione del reparto di ortopedia donne del presidio ospedaliero Pugliese. E' cosa nota che molti reparti dell'ospedale più frequentato della provincia si macchinano di lacune organizzative che spesso rendono la vita del paziente un vero e proprio calvario. Ma, di contro, molte altre sono le eccellenze, tra queste sicuramente figura il reparto guidato da Giuseppe Barilaro, ortopedico che, grazie

all'attenzione e allo scrupolo con cui quotidianamente attualizza il giuramento di Ippocrate, rende meno drammatica e triste la permanenza in un ambito ospedaliero e, per non smentire il detto che "Dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna", Antonella Vadalà, caposala dal pugno di ferro ma dal cuore tenero che, ogni mattina all'alba, è lì, pronta a mettere in atto tutti gli accorgimenti che, a conti fatti, fanno del reparto un fiore all'occhiello del presidio ospedaliero. Un team affiatato e guidato con sapienza, sul quale grava ogni giorno l'incombenza di dover gestire pazienti

immobilizzati e quindi bisognosi di mille attenzioni.

Lunghe degenze, dolorose e logoranti sia dal punto di vista fisico che psicologico, ma, al contempo, un clima quasi familiare, dove il distacco tra medici, infermieri e pazienti si azzera.

Un ambiente pulito, curato, dal quale i pazienti si congedano con il magone e con la consapevolezza che quei professionisti che per un lungo periodo hanno svolto le funzioni di familiari premurosi, resteranno sempre nel cuore.

«Ho vissuto qui - racconta Paola

Procopio - 45 lunghi giorni della mia vita. Sono arrivata a pezzi, moralmente e fisicamente, vittima di un brutto incidente stradale. Non avevo molte aspettative, ma qui, fin dalla prima sera, ho trovato comprensione, affetto e sostegno. Non è stato semplice riuscire a rimettermi in piedi ed a riprendere consapevolezza di quello che mi era accaduto, se sono sulla via della guarigione, gran parte del merito è ascrivibile a questa equipe di gente straordinaria che, strano a dirsi, fa semplicemente quello che tutti dovrebbero fare: occuparsi dei pazienti che gli sono stati affidati». Paola è appena andata via dal reparto di ortopedia donne, si è trasferita, come molti altri, altrove, per proseguire la riabilitazione ma, come tutti quelli che si sono imbattuti nella professionalità di Giuseppe Barilaro, dei medici del suo team, della caposala Antonella Vadalà e dei suoi valentissimi infermieri, non dimenticherà mai un'esperienza sicuramente traumatica, ma resa, altrettanto tollerabile, da ospedalieri che sono la dimostrazione tangibile che la buona sanità ancora esiste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITA'** Rientrata l'emergenza farmaci, il responsabile Miceli autorizza l'acquisto

Ospedale, corsa al risparmio

Via libera ai tagli per gli uffici ma è allarme del Ministero sulle utenze telefoniche

Costi alle stelle
per le linee
telefoniche

di **GIULIA VELTRI**

IL DIRETTORE generale facente funzioni dell'ospedale Pugliese, Francesco Miceli, fra i suoi primi atti - subito dopo il suo insediamento, avvenuto qualche giorno fa, alla luce della nomina effettuata dal commissario della sanità, Luciano Pezzi - ha firmato la delibera con la quale è stato autorizzato l'acquisto dei farmaci. Si tratta di un lungo elenco di medicinali di prima necessità, soprattutto in uso ai reparti impegnati nella cura di patologia molto delicate come quelli di Oncologia, Oncologia pediatrica e Pediatria, ma anche di beni di uso comune fra i reparti del più grande ospedale cittadino, ad esempio le lame per rimuovere i gessi.

Arriva, dunque, una boccata d'ossigeno per i malati e per il personale medico, dopo l'allarme causato dal blocco degli acquisti, dovuto al caos amministrativo legato alle nomine dei manager delle aziende ospedaliere e sanitarie da parte della Regione. Accantonate quelle effettuate dalla Giunta regionale, il commissario Pezzi, a pochi giorni dal suo arrivo alla guida del dipartimento, ha proceduto con le indicazioni dei direttori generali provvisori. Toccherà a questo punto alla nuova Giun-

ta regionale - quella che sarà sancita dalle elezioni regionali del 23 novembre - stabilire chi dovrà occuparsi delle aziende ospedaliere e sanitarie della Calabria. Per ora, al facente funzioni del Pugliese-Ciaccio Miceli

il lavoro certo non manca. Sbloccata, dal suo arrivo, anche la problematica relativa al pagamento degli stipendi. Rimane, invece,

da compiere la firma dei contratti aziendali, dai quali discende anche la valutazione sulla produttività delle diverse unità operative. Il responsabile dell'ospedale ha anche effettuato una minima riorganizzazione amministrativa, delegando ai responsabili delle diverse strutture ospedaliere la firma di tutti gli atti necessari alla vita e al funzionamento delle strutture stesse. Provvedimenti firmati anche nel solco della spending review, ad esempio per il contenimento dei costi sui macchinari come stampanti e toner. Su tutto, poi, pesano le bacchettate date dal ministero della salute che, nei giorni scorsi, ha pubblicato un report sull'attività economica sanitaria delle aziende sanitarie e ospedaliere italiane, riferito al 2011, aveva evidenziato i costi alle stelle dell'ospedale in fatto di utenze telefoniche (2.782 euro contro 910 a posto letto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'APPUNTAMENTO Tappa in città del corso nazionale

Il congresso dedicato all'Emodinamica ospitato nella clinica Sant'Anna

PER due giorni, venerdì 10 e sabato 11 ottobre, Catanzaro ha ospitato i lavori del congresso medico "Memo" (Monitoraggio Emodinamico), giunto alla sua diciottesima edizione e che per la prima volta si è tenuto in Calabria. Promotori, come di consueto, sono state la Società italiana di anestesia e Terapia intensiva (Itacta) e la Società italiana di anestesia analgesia Rianimazione e Terapia intensiva (Siaarti). Partner di entrambi, in questo caso, il Sant'Anna Hospital, centro regionale di Alta specialità del cuore.

Il Memo è indirizzato a chi opera prevalentemente in ambito intensivo cardiovascolare: cardiologi, emodinamisti, anestesisti rianimatori, intensivisti, medici dell'emergenza. È nato nel 1998 presso la Cardiocirurgia di Teramo; nelle prime edizioni si è tenuto in Abruzzo, per poi trasferirsi a Milano, Lucca, Perugia e infine dal 2007 a Roma. Hanno collaborato docenti e tutor di tutta Italia e prestigioso è stato l'apporto della cattedre universitarie di L'Aquila, Chieti, Bari, Bologna, Siena, Milano, Parma, Udine, Pisa, Roma. Il corso, in questa prima edizione calabrese, si è articolato come detto in due giornate.



■ **BENEFICENZA** I volontari della sede lametina soddisfatti dell'attività fin qui svolta

Le mele fanno bene alla ricerca

Con 9 euro si può contribuire alla sensibilizzazione sulla sclerosi multipla

di CATERINA POMETTI

ULTIMO giorno per aiutare la ricerca contro la sclerosi multipla in Italia e anche a Lamezia Terme. Al costo di 9 euro si potrà contribuire alla sensibilizzazione sulla sclerosi multipla comprando un sacchetto "mele di Aism". Prima giornata di raccolta fondi sabato 11 che come ha dichiarato Angela Gaetano, Consigliere Provinciale Aism e da anni volontaria presso la sede Aism a Lamezia Terme, «soddisfacente, segno che in città i lametini sostengono la battaglia contro la sclerosi multipla». «Oltre ad aiutare per la ricerca acquistando le mele - ha continuato - chiedono anche informazioni sulla malattia, per conoscerla meglio e informarsi sull'andamento della ricerca, sui risultati». «C'è tanto da fare ancora - ha concluso Angela Gaetano - ma la medicina sta facendo molti progressi». Sono oltre 400 i sacchetti di mele venduti nella sola giornata di sabato nella sola Provincia di Catanzaro. Oggi ultimo giorno utile per dare il proprio sostegno alla ricerca. La prima giornata è stata quindi un successo per la ricerca. In occasione della campagna, le piazze lametine che si sono colorate col rosso dei sacchetti delle "mele di Aism", sono Corso Giovanni Nicotera, corso Numistrano, il centro commerciale "Due Mari" e piazza Fiorentino dalle 9 alle 21. Le altre piazze calabresi aderenti alla campagna sono: a Catanzaro Piazza Prefettura; a Chiaravalle Centrale, Piazza Dante; a Torre di Ruggiero, via delle Grazie; a San Vito sullo Ionio, piazza Municipio, mentre a Gaspertina, Piazza Enrico Fermi. Scopo di quest'anno, è distribuire in Italia oltre quattro milioni di mele e nel suo piccolo, la sede Aism a Lamezia Terme, a Contrada Savutano, da 15 anni si impegna per dare il suo contributo alla battaglia italiana contro la sclerosi multipla patologia imprevedibile, cronica, progressivamente invalidante, che pone sfide durissime. Affinché non si senta più dire che ogni 4 ore, in Italia una persona riceve la diagnosi di Sm, oggi ultimo giorno per contribuire alla lotta contro al sclerosi multipla, malattia che colpisce sempre più giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL FATTO

Tre infartuati in un solo turno di Pronto soccorso

di **ALESSANDRO
SIRIANNI**

TRE infartuati in un solo turno di pronto soccorso, da gestire con le difficoltà del caso non sono certo un fatto convenzionale al Pronto Soccorso dell'ospedale. Eppure questo è accaduto nel pomeriggio di venerdì, che portano a sette i casi totali registrati durante questa settimana, in pratica più di uno al giorno. Questo a dimostrare che in questo contesto il punto di prima emergenza sia un fatto imprescindibile. E i sanitari fanno quello che possono, per poi venire a conoscenza che probabilmente verrà soppresso il servizio di guardia attiva di anestesia, in questi casi necessario come l'acqua per i pesci. Forse, d'ora in poi questo servizio sarà garantito solo di mattina, senza che nel corso della giornata tale ausilio possa essere garantito nemmeno in forma di reperibilità. Un fatto che angoschia gli operatori, che informati oralmente del fatto, at-

tendono la disposizione nero su bianco, cosa che a loro dire potrebbe avvenire. E si chiedono come potrebbero gestire l'emergenza nel caso si manifestasse la necessità di intubare i pazienti o trattare una insufficienza respiratoria o magari d'innanzi un caso di shock. Restano comprensibili le dinamiche dettate dalla spending review, ma non quelle di avere un mezzo servizio. Se a questo si aggiunge la preoccupazione che ipotizza la decurtazione del laboratorio analisi, genera una forte ed ulteriore preoccupazione. Come intende risolvere il problema l'azienda in molti se lo chiedono. Ne è convinto il presidente del comitato, Antonello Maida, che fa leva sulle garanzie dettate nei livelli minimi di assistenza. Tali ipotesi - aggiunge - gettano nello sconforto sia gli operatori che l'utenza, destinata a farsi una ragione di una distanza percepibile delle istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mano tesa ai malati oncologici

“ACMO (Associazione Calabrese Malati Oncologici) Ida Ponessa” sezione Mimma Colosimo, in questi anni, nonostante le molteplici difficoltà è cresciuta. Il risultato straordinario è stato raggiunto grazie all’impegno eccezionale dei volontari, degli infermieri e dei medici: Vincenzo Cimellaro, Venturino Lazzaro, Teresa Calimeri e Roberto Squillace. In programma oggi, presso il Teatro Politeama alle ore 18, l’evento di beneficenza, creato a favore dell’Acmo e realizzato con la partecipazione degli allievi Athur Murray, che riproporranno il famoso musical Grease.



Emergenza ebola

Primo incontro

L'AZIENDA sanitaria provinciale di Catanzaro ha attivato in via precauzionale le procedure indicate dal Ministero della Salute in tema di "Emergenza Ebola". Mercoledì 15 ottobre, infatti, nella sala "Ferrante" dell'ospedale "Giovanni Paolo II, a partire dalle 15, si svolgerà il primo incontro aziendale concernente l'emergenza correlata alla Malattia da Virus Ebola. La riunione avrà lo scopo di individuare una "Task force" aziendale, da istituire appositamente per l'emergenza di questo nuovo virus che si sta diffondendo nel mondo.



Aism, prosegue anche oggi la raccolta fondi

In diversi centri in vendita le mele dell'associazione italiana sclerosi multipla

di FRANCO PAGNOTTA

“FERMA la sclerosi multipla. Fai andare avanti al ricerca”. Questo lo slogan coniato dall'Associazione italiana sclerosi multipla per la campagna nazionale di sensibilizzazione e raccolta fondi per la ricerca sulla malattia che colpisce ogni anno tante persone, per lo più giovani. Anche nella nostra provincia da ieri e per tutta la giornata odierna i volontari Aism sono impegnati a distribuire i sacchetti di “Una mela per la vita”, acquistabili con un contributo di pochi euro che andranno al fondo per la ricerca. L'iniziativa dell'Aism, sorta nel 1994, si avvale anche del contributo della Fondazione ad essa legata e dell'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica. In Italia sono 72 mila le persone affette dalla grave malattia degenerativa per la quale, nonostante i sensibili passi in avanti compiuti dai ricercatori, non è stata trovata ancora una soluzione di guarigione. Ma la fiducia che la sclerosi multipla si possa sconfiggere è reale, basta pensare che se nel 1970 sette persone su dieci rimanevano invalidi nel giro di 15 anni, oggi tre su dieci vanno incontro alla invalidità, ma nell'arco di 25 anni. Dati, questi forniti dai vertici dell'associazione, che fanno dunque ben sperare nella sconfitta definitiva di una malattia che anche nella nostra provincia conta un elevato numero di persone. Alla cura definitiva e certa della sclerosi multipla, tuttavia, si arriva solo percorrendo la strada della ricerca, per la quale ogni anno, anche con il contributo dei volontari e delle persone di buon cuore, l'Aism contribuisce con un banco di ricerca di tre milioni di euro. Cifre che sembrano alte, ma purtroppo si rivelano insufficienti per una ricerca scientifica e medica che comporta spese ingenti.

Tra le 3000 piazze di tutta Italia, dunque, anche in quelle del nostro capoluogo di provincia e di altri centri i volontari Aism sono a disposizione di quanti vorranno contribuire con un piccolo gesto alla ricerca. Basta acquistare un sacchetto di mele e lasciare alcuni euro. Un gesto che costa poco, ma che ha in sé il verde della speranza e il rosso della generosità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **ROMBIOLO** I particolari del progetto illustrati al Municipio dai tecnici dell'agenzia

Emergenza tumori, avviati i controlli

Per un anno l'Arpacal monitorerà il suolo, le acque e l'aria per cercare riscontri

Sotto stretta
osservazione
il quartiere
denominato
"Case nuove"

ROMBIOLO - Grazie alla sensibilità dell'amministrazione comunale e soprattutto agli incoraggiamenti del "Comitato Ambiente e Salute" di cui è presidente Nunzia Cocciolo, l'Arpacal ha avviato un progetto di monitoraggio del territorio che dovrebbe durare un anno e accertare se nell'acqua, nell'aria o nel suolo esistano degli agenti inquinanti tali da giustificare l'alta incidenza tumorale che si registra in paese, con particolare riferimento al quartiere "Case Nuove". Qui in un anno si sono contati 12 casi mortali. In pratica, non c'è stata famiglia di questo rione che non sia stata colpita dal male del secolo.

Ad illustrare il progetto, sabato sera nell'aula consiliare del palazzo municipale, il sindaco Giuseppe Navarra e i tecnici dell'Arpacal.

Ad introdurre i lavori, davanti ad una numerosa platea di cittadini (segno che il tema è molto sentito tra la popolazione) il capo del governo locale. Questi ha detto: «Vogliamo capire se esistono dei fattori specifici che determinano l'alta percentuale di ammalati che si registra nella nostra comunità».

A seguire un breve indirizzo di salute della direttrice del Dipartimento provinciale dell'Arpacal di Vibo Valentia Angela Maria Diano: «L'indagine che

stiamo facendo a Rombiolo non ha precedenti in Europa. Per fare questo, però, abbiamo assoluto bisogno della collaborazione dei cittadini (le rilevazioni riguarderanno anche abitazioni private, ndr) in modo da raccogliere più dati possibili anche in considerazione del fatto che, purtroppo, e questo è una grave mancanza, non esiste il registro dei tumori. In questo senso - ha chiosato - importante sarà le informazioni che ci potranno fornire i medici di base».

La parola, quindi, è passata ai tecnici. Pietro Paolo Capone si è soffermato sui campi elettromagnetici. «Abbiamo affrontato il problema - ha dichiarato - sotto l'aspetto epidemiologico. Lo studio è iniziato già ad aprile scorso quando abbiamo monitorato i campi elettromagnetici nei pressi della discarica abusiva sorta in prossimità del cimitero. Il lavoro è proseguito in estate con le osservazioni dei campi elettromagnetici in via Dante, in via Fratelli Cervi e nella zona industriale. Inoltre abbiamo controllato le onde emesse dalle tre stazioni radio attive sul territorio comunale. Dalle prime verifiche è emerso il rispetto dei limiti di conformità».

Da settembre, inoltre, la qualità dell'aria è controllata da un laboratorio mobile che staziona nella piazza antistante il Municipio: i dati monitorati in continuo sono gestiti e valutati a distanza dalla centrale dell'Arpacal tramite un collegamento Gsm.

«Un sentito ringraziamento - ha concluso - per la collaborazione prestata va all'Ufficio tecnico del Comune al comando dei vigili urbani e soprattutto all'agente Franco Martino».

Di radioattività, invece, ha parlato Salvatore Procopio: «Ancora oggi - ha affermato - la scienza dibatte se il capo elettromagnetico provoca il tumore. Sulla radioattività non ci sono dubbi: chi viene contaminato non può sfuggire. Un gas naturale radioattivo è il radon. Se respirato in un ambiente chiuso può essere cancerogeno. Esso si può trovare nel suolo, nei materiali di costruzioni o nelle acque. Procederemo a rilevarlo nelle scuole, nelle unità abitative (con un occhio di riguardo per quelle case dove si è verificato qualche caso di tumore) e sugli immobili del Comune».

Insomma, per 365 giorni il territorio rombioso sarà posto sotto stretta sorveglianza. «Era quello che volevamo - ha sostenuto il presidente del "Comitato Ambiente e Salute" - La gente ha il diritto di tenersi informata e di avere fugato ogni dubbio sulla salute».

n. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

